



I processi che non si fanno

«Sono circa 1300 i morti ogni anno per infortuni sul lavoro - denuncia il deputato Pd Walter Verini - e almeno il doppio quelli per malattia professionale. Molti procedimenti connessi alle responsabilità di questi fatti rischierebbero di andare in fumo a causa del processo breve».

umiliate dalle sue leggi

Intervista a Antonietta Centofanti

«I nostri ragazzi sotto le macerie uccisi due volte»

Una lettera appello ai parlamentari abruzzesi di maggioranza. «Loro non possono ignorare le responsabilità umane che stanno dietro i crolli»

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

La notte fra il 5 e il 6 aprile 2009 uscì con calma dalla sua casa nel centro storico, non aveva paura come tanti aquilani tranquilliz-

zati dalla Commissione Grandi Rischi. Rientrò anche, per provvedere ai suoi gatti. Antonietta Centofanti è una donna molto forte e combattiva, ogni tanto ricorda cosa sua madre diceva di lei da piccola: «Casca, si rialza e fischia». La botta vera è arrivata dopo, provava e provava al cellulare.

Suo nipote Davide, 19 anni, ospite della Casa dello studente, non rispondeva. Di fronte a quell'ala caduta della Casa dello studente, che aveva sepolto otto ragazze e ragazzi, Antonietta telefonava, cercava i responsabili che non si facevano trovare. 24 ore dopo ha costituito l'associazione dei familiari delle vittime.

Mercoledì sarete al presidio davanti a Montecitorio?

«Ci saremo noi e i familiari dei ragazzi del Convitto e l'associazione "vittime universitarie del Sisma", gli studenti morti nei crolli delle case private, e tanti altri sopravvissuti delle tragedie italiane. Gli inquilini delle case White di via Carlo Feltrinelli a Milano, malati di cancro per l'amianto, i viareggini e altri ancora. Fra gli aquilani non ci sarà «6 aprile per la vita», perchè - dicono - loro non fanno politica».

Perché temete che il processo breve possa cancellare la giustizia?

«Quello per la Casa dello studente è un processo complicato, con 11 imputati, tanti avvocati, perizie che verranno contrapposte a quelle del Pm. Basta poco, anche un difetto nella comunicazione agli imputati, per esempio, e tutto si blocca. I termini corro-

no e il reato decade, come non fosse mai accaduto nulla. È l'effetto della norma salva premier, la norma transitoria che riguarda i processi in corso. E poi, mentre alla Camera si accelera, al Senato si allungano i tempi. Dovrebbero decidere che gioco vogliono giocare».

Quale è il gioco, secondo lei?

«Anche al Senato si favorisce la prescrizione, ammettere più testi nel percorso giudiziario significa allungare i tempi».

Avete rivolto un appello ai parlamentari di maggioranza, perché?

«La lettera è rivolta ai parlamentari abruzzesi della maggioranza, perché loro non possono ignorare cosa è successo a l'Aquila e la valutazione del Pm sui crolli, che si devono in molti casi, non al terremoto ma a responsabilità umane».

Avete avuto risposte?

No, nessuna presa di posizione dalla maggioranza, ma noi mercoledì saremo lì. Io penso che saremo sconfitti ma rimarrà la testimonianza del nostro dissenso e il sentimento di orrore che proviamo di fronte allo scempio della giustizia che si fa per creare una corsia preferenziale al premier. ❖

Foto di Roberto Monaldo / LaPresse



La settimana

Oggi impatuto, domani padrone del Parlamento

1 In tribunale a Milano

Oggi Silvio Berlusconi comparirà in aula dalle otto del mattino a Milano per il processo Mediatrade. Sta preparando uno show dove interpreta il ruolo della vittima dei pm?

2 Il processo breve

Domani a Montecitorio ricomincia il voto degli emendamenti della prescrizione breve, legge fondamentale per fermare già a maggio il processo Mills che vede imputato Silvio Berlusconi come corruttore.

3 Il voto finale

Mercoledì intorno alle 18 è previsto il voto finale sul testo, che poi dovrà passare al Senato. Questo potrebbe essere il giorno più pericoloso per il presidente del Consiglio e il suo governo. I mal di pancia dentro il Pdl e tra il Pdl e la Lega, oltre agli scontenti tra i Responsabili, potrebbero provocare l'«Incidente» d'Aula su cui far crollare l'esecutivo.